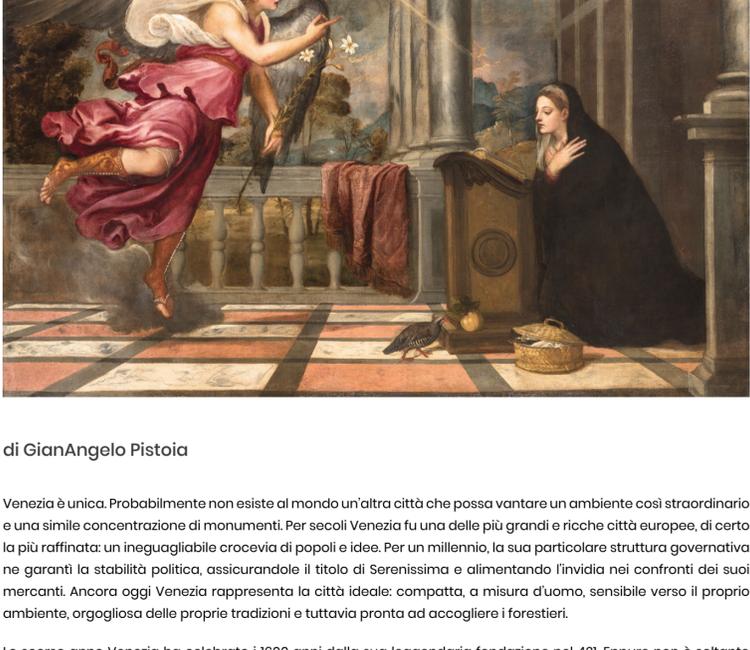


Girovagando fra chiese, musei e calli di Venezia alla ricerca di dipinti, bassorilievi e sculture raffiguranti l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine Maria

20 marzo 2022 | Redazione | Comment (0)

“L'Annunciazione, tra leggenda e storia”



di GianAngelo Pistoia

Venezia è unica. Probabilmente non esiste al mondo un'altra città che possa vantare un ambiente così straordinario e una simile concentrazione di monumenti. Per secoli Venezia fu una delle più grandi e ricche città europee, di certo la più raffinata: un ineguagliabile crocevia di popoli e idee. Per un millennio, la sua particolare struttura governativa ne garantì la stabilità politica, assicurandole il titolo di Serenissima e alimentando l'invidia nei confronti dei suoi mercanti. Ancora oggi Venezia rappresenta la città ideale: compatta, a misura d'uomo, sensibile verso il proprio ambiente, orgogliosa delle proprie tradizioni e tuttavia pronta ad accogliere i forestieri.

Lo scorso anno Venezia ha celebrato i 1600 anni dalla sua leggendaria fondazione nel 421. Eppure non è soltanto la sua nascita a meritare di essere celebrata, ma le sue molteplici rinascite. Venezia è sopravvissuta così a lungo, superando talmente tante minacce, perché ha saputo reinventarsi adattandosi al mutare dei tempi. Molte delle sfide che oggi Venezia si trova ad affrontare furono infatti già superate decenni o persino secoli fa. Comprendere il passato della Serenissima offre ai suoi abitanti, e a tutti coloro che amano questa città, quel bagaglio di conoscenze necessario per affrontare le sfide future.



Quando l'impero di Venezia iniziò a estendersi per terra e per mare, i Veneziani diedero vita a dei racconti sulle origini della città che ne preconizzavano il destino eccezionale. Fu così che per tradizione Venezia fu fondata a Rialto allo scoccare del mezzogiorno del 25 marzo 421, festa dell'Annunciazione, con la posa della prima pietra della chiesa di San Giacomo a S. Rocco. Proprio come l'Annunciazione rivelò che la Madonna era stata scelta da Dio per salvare l'umanità, allo stesso modo Venezia divenne la città eletta: erede degli imperi Romano e Bizantino, e protettrice della Cristianità. L'immagine dell'Annunciazione, una delle più diffuse nell'arte veneziana, allude proprio a questo status, e lo stesso vale per il 25 marzo, data spesso usata per la posa della prima pietra degli edifici cittadini.

È Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia, che spiega – in un catalogo d'arte edito da "Lineadacqua" – il perché e come molti artisti abbiano nel corso dei secoli rappresentato nelle loro opere questo sublime evento religioso.

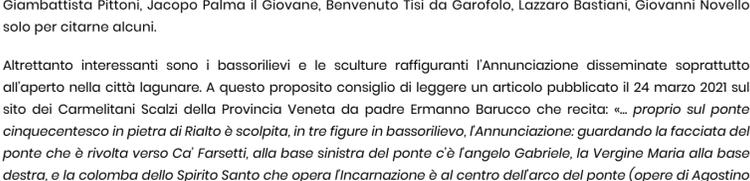
“Non conosco uomo”. Con queste parole, secondo l'evangelista Luca (1, 26 - 37), Maria risponde all'Arcangelo Gabriele che le annuncia la sua prossima maternità. Alla potenza del messaggio divino la fanciulla di Nazareth ribatte incredula. Maria è donna, conosce l'accadimento della procreazione e l'angelo mandato le rivela invece la via che il Padre ha scelto per farle partorire suo Figlio. Maria, ubbidiente al volere imperscrutabile di Dio, risponde: "Ecco l'ancella del Signore". Null'altro.

Concretezza e mistero, realtà e divino sono tutt'uno in quest'episodio della vita di Gesù, tra i più rappresentati nella storia dell'arte, fin da quell'immagine – che si crede tra le più antiche – affrescata sulla volta della catacomba di Priscilla, databile alla prima metà del III secolo, dove un angelo messaggero con la mano alzata annuncia a Maria, seduta sulla sinistra, il volere di Dio. Nessun ornamento o dettaglio abbellisce l'immagine che quell'anonimo discepolo di Gesù ha lasciato alla comunità dei primi fedeli, quell'epoca ancora interdetta, come testimonianza di quell'incontro eccezionale, all'origine della cristologia cattolica. Del resto ben poco si poteva aggiungere a quel disegno degno della semplicità di quell'evento, così eloquente nella sua scarsa descrizione da poter imprimere nella coscienza dei primi cristiani la straordinarietà di quegli attimi decisivi nella storia spirituale dell'umanità.



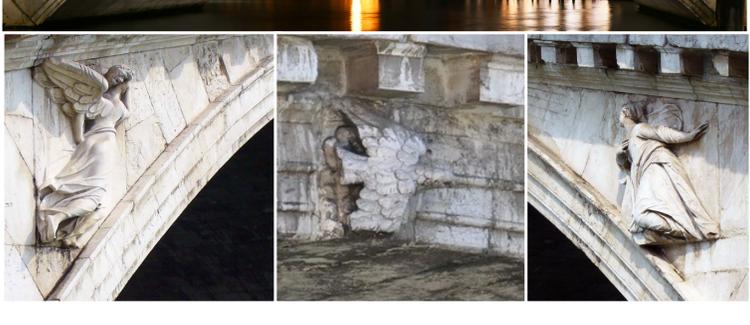
E, infatti, l'immagine della Vergine annunciata diventerà da subito non solo una delle composizioni sacre più diffuse, ma anche tra quelle più persistenti nel tempo, fino alla nostra contemporaneità. Solo pochi secoli dopo quel piccolo, potente disegno, gli artisti, e furono tantissimi, chiamati a narrare di quell'incontro soprannaturale, ritennero di doverlo rappresentare aggiungendo via via a quella primitiva sobria descrizione più regalità, più ricchezza e più pathos – puntualizza Gabriella Belli e conclude – È così che l'iconografia di Maria percorre tutta la storia dell'arte, coniugandosi di volta in volta con il gusto e lo stile delle diverse epoche, sempre però al centro di quel tributo, che i pittori, i più diversi, le hanno riservato, mutuando dalle fonti evangeliche, che narrano l'episodio, moltissimi particolari e dettagli, arricchiti dall'ardore spirituale per quel soggetto tanto caro alla storia della Chiesa, che senza soluzione di continuità mosse la mano dei più grandi artisti, dal Rinascimento fino almeno a tutto il XIX secolo.

Il tema di Maria Annunciata diventa oggetto di continue variazioni. Ora dipinta dentro casa, ora fuori, protetta da un'edicola come nelle più antiche raffigurazioni di messali, o dentro la navata di una Chiesa, come nella superba interpretazione che ci ha lasciato Jan Van Eyck, ora vestita di umiltà con mantello azzurro e abito rosso porpora, come nell'Annunciazione del Beato Angelico, di Piero o di Antonello, ora regina con stoffe preziose come nella splendida composizione di Carlo Crivelli. Ora seduta, ora in piedi o inginocchiata, nell'antichità a sinistra dell'Angelo e poi alla sua destra, ora stupita e forse spaventata, come nella folgorante Annunciazione di Lotto di Recanatì o ritrosa come in Simone Martini o nell'Annunciata pre-raffaellita di Dante Gabriele Rossetti, ora devotamente compita e consapevole del ruolo a lei affidato come la volle dipingere Leonardo o Tiziano nel capolavoro della Scuola Grande di San Rocco a Venezia ...

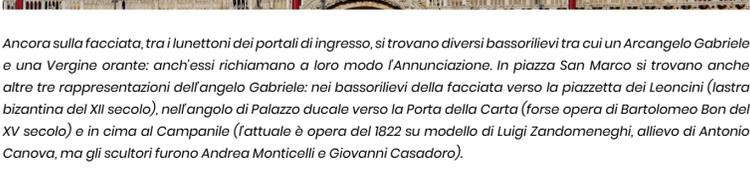


Dopo questa esaustiva prolusione di Gabriella Belli ritorniamo a Venezia dove è possibile ammirare molti affreschi sull'Annunciazione dipinti da rinomati artisti quali Tiziano Vecellio, Jacopo Tintoretto, Giovanni Bellini, Giambattista Pittoni, Jacopo Palma il Giovane, Benvenuto Tisi da Garofolo, Lazzaro Bastiani, Giovanni Novello solo per citarne alcuni.

Altrettanto interessanti sono i bassorilievi e le sculture raffiguranti l'Annunciazione disseminate soprattutto all'aperto nella città lagunare. A questo proposito consiglio di leggere un articolo pubblicato il 24 marzo 2021 sul sito dei Carmelitani Scalzi della Provincia Veneta da padre Ermanno Barucco che recita: «... proprio sul ponte cinquecentesco in pietra di Rialto è scolpita, in tre figure in bassorilievo, l'Annunciazione: guardando la facciata del ponte che è rivolta verso Ca' Farsetti, alla base della lanterna esterna c'è l'angelo Gabriele, la Vergine Maria alla base destra, e la colomba dello Spirito Santo che opera l'Incarnazione è al centro dell'arco del ponte (opere di Agostino Rubini della fine del XVI secolo).



Questa Annunciazione "esterna", cioè non all'interno di una chiesa o di un palazzo o abitazione, ci ha messo sulle tracce di altre Annunciazioni esterne presenti a Venezia, una decina circa. Decine e decine sono invece quelle "interne", opere artistiche dei più diversi materiali e periodi storici. Altrettanto famose sono le Annunciazioni della facciata della Basilica di San Marco. Sotto la lanterna gotica di sinistra c'è la statua dell'angelo Gabriele e sotto quella tutta a destra Maria inginocchiata, entrambe le opere attribuite a Nicolò di Pietro Lamberti e collaboratori (inizi del XV secolo).



Ancora sulla facciata, tra i lunettoni dei portali di ingresso, si trovano diversi bassorilievi tra cui un Arcangelo Gabriele e una Vergine orante: anch'essi richiama a loro modo l'Annunciazione. In piazza San Marco si trovano anche altre tre rappresentazioni dell'angelo Gabriele: nei bassorilievi della facciata verso la piazzetta dei Leoncini (lastra bizantina del XII secolo), nell'angolo di Palazzo ducale verso la Porta della Carta (forse opera di Bartolomeo Bon del XV secolo) e in cima al Campanone (l'attuale è opera del 1822 su modello di Luigi Zandomenighi, allievo di Antonio Canova) e gli scultori furono Andrea Motticelli e Giovanni Casadorno.



Di questi angeli non c'è la corrispettiva Maria visibile, se non intendendo tali annunci dell'angelo Gabriele rivolti alla città di Venezia come "nuova" Maria che deve dire il suo Sì a Dio. Nel museo del Tesoro di San Marco si conservano due sculture in marmo, l'angelo Gabriele genuflesso e la Vergine in piedi, di età basso medioevale e quasi a grandezza naturale. Ci si può chiedere se una volta fossero collocate all'esterno o all'interno della Basilica o altrove. Un'altra Annunciazione esterna, questa volta rappresentata tutta in un'unica scena in bassorilievo in una piccola edicola, è quella visibile da Campo santi Giovanni e Paolo guardando sul muro dell'abitazione al di là del ponte Cavallotto. Nelle calli veneziane possiamo trovare ancora altre Annunciazioni, addirittura due in Calle de le Boteghe, una in Calle Minotto ed un'altra in Salizada san Samuele.



Infine vorremmo ricordare che la prima chiesa dedicata all'Annunciazione a Venezia – eretta nel 1030 secondo alcuni, nel 1192 secondo altri – si trovava dove ora si ammira l'ampio piazzale davanti all'attuale stazione ferroviaria di Santa Lucia tra la chiesa degli Scalzi e la statua di bronzo della Vergine, sul lato del piazzale vicino al palazzo della Regione Veneto. Grazie a questa statua "il segno dell'Annunciazione" risplende ancora, nel ricordo della prima chiesa dedicata a Santa Maria Annunciata circa 1000 anni fa e ancor più anticamente a quel 25 marzo 421, di 1600 anni fa, in cui Venezia fu fondata secondo la tradizione. Per questo ogni anno il 25 marzo avviene "l'infiorata" davanti a questa evocativa statua, che consiste nel portare fiori alla Vergine per chiedere la sua protezione per la città e le terre venete. Soprattutto in questi tempi di pandemia, di sconvolgimenti sociali, economici e spirituali, in questi tempi di cambio d'epoca, guardiamo con fiducia alla stella splendente che ci guida nel mare burrascoso, Maria Vergine, che come madre si prende cura dei suoi figli perché annuncia sempre loro la salvezza realizzata in ogni tempo da suo figlio Gesù, Figlio di Dio fatto uomo all'Annunciazione e Salvatore del mondo, morto e risorto per noi.